



NOW libri

Jennifer Egan è nata a Chicago nel 1962 e nel 2011 ha vinto il Premio Pulitzer per la narrativa con *Il tempo è un bastardo*.

NON DIRLO A FRANZEN

Twitter è il più letterario dei social. Funziona che se sei già famoso, ti iscrivi e ti piovono addosso follower da tutto il web. Piccoli voyeuristi a caccia di dettagli sulla vita privata del cantante, dell'attrice. Oppure non sei famoso e ti costruisci il tuo pubblico su twitter grazie all'arguzia di ciò che scrivi. Alcuni scrittori odiano twitter, perchè pensano che sia superficiale ed effimero, l'esatto contrario di quello che dovrebbe essere la letteratura, cioè profonda e immortale. Tra questi Jonathan Franzen e Thomas Pynchon. La tentazione di soffermarsi a criticare il motore a scoppio, e poi la lavapiatti e poi whatsapp perchè cambiano le nostre abitudini, è insita nella natura umana. Sapere che si tratta di battaglie perse, inutili e anche un po' sceme non è mai stato disincantante. E. S.

Twittato per voi

Una spy story a capitoli da 140 caratteri, firmata Egan di Elena Stancanelli

È raro che la gente abbia l'aspetto che credevi, anche quando l'hai già vista in fotografia». Novantacinque caratteri. Il limite massimo è centoquaranta. Sembra un gioco enigmistico, ma è un social network. Twitter, ovviamente, il fratello intelligente di Facebook. La gente lo usa per commentare, per postare articoli, fotografie, appuntamenti. È una comunità tenuta insieme da questo continuo flusso di parole, un reciproco scambio di sentenze. Jennifer Egan l'ha usato per scrivere una spy-story. Pubblicata tweet per tweet sul sito del *New Yorker*, e adesso raccolta in un libro pubblicato (come gli altri di Egan) da minimum fax. Doveroso in questo caso citare l'ottimo lavoro del traduttore, Matteo Colombo, il quale, all'abituale necessaria asciugatura dell'italiano per restituire precisione e dinamismo dell'inglese, deve sommare lo sforzo di costruire secchi epigrammi, ognuno che valga per se stesso e nella somma di tutti gli altri. *La scatola nera* è una specie di manuale di istruzioni per spie, che però si dipana contemporaneamente all'operazione. «Se una persona ti ha sparato mancandoti, neutralizzala prima che possa sparare di nuovo». Non sappiamo chi sia a dare le istruzioni, non sappiamo dove la storia si svolga, sebbene venga menzionato il mare, e un motoscafo, e un'abitazione di lusso. Non sappiamo neanche in

che epoca storica siamo: non oggi, ma poco più in là. Una distopia minima, che permette accorgimenti tecnologici come schede sim nascoste sotto pelle tra le dita dei piedi, e la possibilità di usare il corpo come luogo dove scaricare i dati sottratti.

«Nel nuovo eroismo, l'obiettivo è trascendere i dolori e gli amori meschini della vita individuale in favore di un'abbagliante collettività». Di quale mondo sta parlando, di quale mondo parla sempre, ossessivamente Jennifer Egan nei suoi bellissimi romanzi, da *Guardami* al suo capolavoro, vincitore del premio Pulitzer, *Il tempo è un bastardo*? Nonostante si tratti di paesaggi ed epoche storiche diverse, tutte le sue storie sembrano collocarsi in una specie di territorio accanto, una stringa che interseca la nostra stringa di tempo facendola vibrare. I suoi personaggi sono uguali a noi ma di là da uno specchio, le sue trame ricalcano lo scorrere delle nostre vite ma è come se fossero strappate e poi rabberciate, giunte. Rimontate così da sembrare uguali, ma se le osservi da vicino capisci che c'è qualcosa che non combacia del tutto.

«Nessuna bellezza è realmente una bellezza». Per Egan la questione, grazie al cielo, non è mai la verità.

■ Jennifer Egan, *Scatola nera*, minimum fax, 7,50 euro

